**Pietro Bestetti,**

**Giornalista e Artista**

Per Franco Berutti, immenso giornalista, grande cultura, esperto di Cinema Americano (ne scrisse anche una Enciclopedia), i momenti più tristi e difficili dell'anno erano quei quindici maledetti giorni di agosto quando il Rigolo chiudeva per ferie.

Vagava irrequieto per la redazione e verso mezzogiorno mi chiedeva: “Dove vai a pranzo? Mica in mensa spero!” In quel periodo dell'anno mi mettevo a disposizione e con l'auto (lui non guidava), lo accompagnavo in ristoranti di cucina tipica toscana o milanese sempre diversi... qualcuno anche con giardino... all'aperto... con frescura, ... niente. Non andavano mai bene! Il Rigolo, il suo Rigolo (dove gli era riservato sempre lo stesso tavolo), era un'altra cosa.

Alla Domenica del Corriere dove lavoravamo, lui, “vecchio” redattore e io, “giovane apprendista del Mestiere, (praticante)” formavamo una strana coppia che si era formata sulla base di una condivisa simpatia, lenta e accorta, per la Francia, di cui lui sembrava sapere tutto: ne ero affascinato.

Franco era timido e circospetto nei rapporti coi colleghi e io lusingato che mi accettasse come suo “ascoltatore”.

Quella simpatia, che si è protratta negli anni, è nata e cresciuta in una redazione colma di veri talenti che con modestia e professionalità confezionavano uno dei settimanali più accreditati, all'epoca, in Italia. Nomi che hanno marcato il giornalismo: Ezio Benetti, Franco Nasi, Giulio Nascimbeni, Enzo Peru, Ugo Pettenghi, Guglielmo Zucconi... e colpevolmente ne dimentico tanti: ormai sono diventato vecchio anch'io!

Il Fatto che fossero tutti eccellenti Giornalisti e che tutti frequentassero più o meno regolarmente il Rigolo, mi dava da pensare: non poteva essere un caso... Che fosse l'alimentazione a renderli così bravi? Mah!...

Era un mistero che sospettavo dovesse nascondersi nelle cucine e per risolvere l'arcano, decisi di frequentare e sorvegliare il luogo da vicino, con applicazione (e grave peso per le mie precarie finanze).

Fu comunque un buon investimento: tutto quello che so del Mestiere, l'ho imparato da quel gruppo di persone perbene che sono state a vario titolo miei direttori, capi redattori, capi servizio, colleghi, amici...

E anche modelli di comportamento: infatti, da buon apprendista, con spirito e senso del dovere, li seguivo al Rigolo per imparare, dai loro dotti discorsi a tavola, le finezze della professione.

Da allora tanti anni sono trascorsi ma, oggi ancora, quando passo da Milano mi faccio il regalo di pranzare al tavolo che fu di Berutti, per sentirmi finalmente a “casa” e in “redazione”, visto che volti di colleghi vecchi e giovani continuano la tradizione frequentando (professionalmente) il Rigolo.

Novembre 2014, Parigi